

PERSONALITA' NARCISISTA

Sono narcisiste quelle persone che mantengono la loro autostima attraverso le conferme che provengono dall'esterno. Hanno una idea di sè grandiosa, sono convinti di avere un posto privilegiato nella storia, di avere un compito particolare da svolgere e il quotidiano è da essi percepito molto spesso come "troppo poco", come banale e noioso. Gli altri sono ritenuti come una sorta di pubblico, sono vissuti in funzione di se stessa. Obiettivo è diventare perfetti, davanti a un pubblico ammirante. Per questo sono spesso persone molto preoccupate di come appaiono agli altri. Ogni narcisista fatuo e grandioso nasconde però sempre, in realtà, una sorta di bambino impacciato e vergognoso, dall'io fragilissimo. Ciò che accomuna tutti i narcisisti infatti è il senso interiore - a volte percepito con terrore - di inadeguatezza, di vergogna, di debolezza, di fragilità e di inferiorità. Mettono in atto comportamenti compensatori molto vari, ma miranti sempre e comunque a essere ammirati ed emulati, con costi altissimi, per esorcizzare l'evidente bisogno centrale di umiliazione.

Generalmente i narcisiti non provano sensi di colpa e non sono consapevoli di mettersi continuamente al centro, al punto, tale che se qualcuno, dall'esterno, glielo fa notare, rispondono che si è invidiosi di loro; assumono molto spesso un atteggiamento di superiorità e di giudizio dei confronti delle altre persone proprio per quella che in realtà è la loro tendenza all'invidia.

Emergono qui alcuni meccanismi di difesa tipicamente utilizzati dai narcisisti:

- a) la scissione: non vedono infatti il negativo di se stessi (l'invidia)
- b) la proiezione: gettano sugli altri il proprio negativo ("gli altri sono invidiosi di me")
- c) la negazione ("non sono io a essere invidioso")

Detto in altri termini: scindo il mio io in buono e cattivo, nego il mio cattivo, proietto il mio negativo, nego di proiettare.

Ovviamente queste difese - che, come abbiamo visto a suo tempo, appartenevano alla categoria delle difese dette appunto narcisiste - non solo non sono consapevoli nella persona, ma sono caratterizzate da un rifiuto della reale. La prima realtà che il narcisista rifiuta è proprio se stessi: per questo presenta una enorme divergenza tra il suo Io ideale e il suo Io reale. Ancora, l'uso di queste difese rivela una incapacità a gestire le emozioni. Tipico del narcisista è infatti un isolamento del mondo degli affetti e dei sentimenti, finalizzato a evitare la sofferenza. Gli altri infatti sono generalmente vissuti come "pubblico adorante", ma non instaurano autentiche relazioni personali: sono spesso manipolatori delle relazioni.

Si vergognano di avere bisogno degli altri; per questo raramente ringraziano e tendono a ritenere che tutto sia loro dovuto. Se qualcuno vuole loro bene, assumono un atteggiamento di compassione, sempre dall'alto in basso.

Con chi è in autorità hanno un rapporto di esaltazione se l'autorità si lascia manipolare, altrimenti la attacca per tentare di distruggerla (l'autorità infatti adombra il narcisista!): ne scaturiscono relazioni aggressive, critiche, svalutanti...

Il narcisista è disposto a intraprendere una sorta di "guerra santa" per difendere la propria immagine dagli attacchi esterni.

I valori sono vissuti, ovviamente, in maniera autocentrata, anche quelli trascendenti.

Se i meccanismi di difesa scricchiolano, il narcisista va a nascondersi, in preda alla vergogna; se l'attacco è notevole, allora precipita in una forte depressione, proprio perché il suo Sè non è costruito dal di dentro, è fragilissimo.

Paradossalmente, però, è solo quando il narcisista si trova a dover fare i conti con situazioni assolutamente dolorose per lui che può cominciare a mettersi in discussione, perché la batosta obbliga a fare i conti con l'lo reale. E' a questo punto infatti che anche per il narcisista si apre lo spiraglio che lo può condurre, in maniera lenta e molto graduale, verso la maturità. Tale cammino comporta un sempre maggiore ascolto, da parte del narcisista, delle proprie emozioni, senza paura e senza vergogna; un secondo passo è l'imparare a esprimere tali emozioni; un terzo passo è riconoscere il proprio limite e la propria finitudine, dunque l'aver bisogno degli altri, non perché applaudiscano, ma perché siano semplici fratelli e sorelle nel comune viaggio della vita.